

za Stato-Regioni». E' una proposta che sta molto a cuore al Pd, e D'Alema coglie al volo: «Noi presenteremo un emendamento per questo». La partita si giocherà su tempi e contenuti dell'organismo, che il Pd vorrebbe titolato a convocare i ministri.

Poi l'ex premier avverte: il testo Calderoli è «ampio e vago», va discusso. Con «uno speciale coinvolgimento del Parlamento, non una trattativa diretta tra Stato ed enti locali». Una questione, insomma, di dialettica istituzionale, e D'Alema torna sul richiamo di Fini al governo contro le troppe fiducie in aula. Il federalismo sia occasione per «interventi mirati» sulla seconda parte della Carta e per una riforma amministrativa efficiente. Attenzione però: «No a una strategia per disarticolare lo Stato e fare una confederazione. Si incrinerebbe il patto di cittadinanza».

Preoccupazioni che Fini raccoglie e smussa: «Anch'io ho a cuore l'unità nazionale. Ma non vedo il rischio che

ALEMANNO

«Le riforme vanno fatte ma con la partecipazione: ad esempio la Gelmini si è mossa male, così abbiamo lasciato alla sinistra una funzione che non avrebbe potuto avere».

sia disarticolata. La Lega ha avuto una maturazione di tipo nazionale». Quanto alle troppe fiducie, colpa del «presidenzialismo spurio», senza i poteri di quell'assetto e con un Parlamento debole.

Ne discendono altri punti d'incontro: «C'è un percorso comune: il governo governi e il Parlamento controlli» (Fini); «Forse in questa legislatura sarà possibile completare la transizione verso un governo più forte e un Parlamento più forte e autorevole» (D'Alema).

Entrambi, infine, concordano sull'esigenza di partiti più forti: la terza carica dello Stato sottolinea che non bastano quelli regionali, D'Alema chiosa: «Serve una legge elettorale che dia più potere ai cittadini e rafforzi i partiti della II Repubblica». La traccia comune c'è, la sua sorte si vedrà: «Io non sono Berlusconi - sospira Fini - e tu non sei Veltroni». Resta fredda, infatti, Forza Italia: con Cichitto e Schifani scettici sulla bicamerale, Quagliariello a insistere sulla riforma dei regolamenti parlamentari che per Fini è solo un tassello del mosaico. ♦

Sinistra Democratica mette in soffitta il listone Arcobaleno

Il segretario nazionale di Sinistra Democratica Claudio Fava per le prossime europee cancella il listone della sinistra sconfitto alle ultime politiche. Mussi: «Lavoriamo all'alleanza con il Partito Democratico»

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Era già svanito dopo le ultime elezioni politiche. Ma ora in vista delle prossime europee a mettere la parola fine sul listone Arcobaleno ci ha pensato il segretario di Sinistra Democratica Claudio Fava. «Vogliamo ricostruire un'idea di sinistra di cui questo Paese ha estremo bisogno» spiega l'europarlamentare a margine della prima Assemblea nazionale degli amministratori locali di Sd. «Ma non vogliamo ricostruire un altro listone Arcobaleno» aggiunge Fava. Insomma a Sinistra Democratica non interessa «una lista che metta insieme tutte le parti e i soggetti politici per le Europee». Il partito di Fava e Fabio Mussi non è disposto a ripetere l'esperienza politica dello scorso aprile perché aggiunge il segretario «crediamo che la sinistra si debba assumere la responsabilità di guardare in faccia quella sconfitta». Come dire che non è più il caso di ripeterla. «Se rispondiamo ricostruendo una lista che sia somma di sigle e di gruppi dirigenti, Sd dice no». Piuttosto «abbiamo sempre detto che noi siamo pronti a ragionare con i democratici in condizioni di assoluta autonomia, se ci sono le circostanze si lavorerà

Il sindaco Domenici
«La sinistra si deve incontrare a partire dai programmi locali»

insieme al Pd con delle condizioni precise» commenta Fava. Quali? Nessun cenno di intenti verso l'Udc «perché si rimetterebbe insieme uno scipito minestrone di poche idee e molta confusione». E a chi immagina Sd sempre all'opposizione, il segretario sottolinea che il suo partito dovrà porsi anche «con responsabilità il tema del governo di questo Paese». All'assemblea degli amministra-

tori di Sd c'era anche il sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, Leonardo Domenici. Naturalmente non è mancato un suo cenno sugli scenari delle alleanze «la mia opinione è che bisognerebbe lavorare perché nelle realtà locali questo processo che avviene a sinistra si incontri, su basi programmatiche chiare e condivise, anche con le scelte del Partito democratico». I rapporti con Rifondazione, dopo la vittoria di Ferrero al congresso nazionale a scapito di Vendola? Per il presidente del consiglio nazionale di Sd, Fabio Mussi «allo stato dei fatti tutte le forze del centro-sinistra sono in un vicolo cieco». Messa da parte l'autosufficienza del Pd «da solo non risalirà dal 30% fino ad avere la maggioranza» in aggiunta alla frammentazione della sinistra, per Mussi «se non cambia qualcosa, non ci saranno prospettive per nessuno, noi lavoriamo alla creazione di una forza di sinistra e all'alleanza con il Pd» conclude l'ex ministro del governo Prodi. ♦

LA POLEMICA

Il premier insulta l'opposizione? Non c'è notizia

PRIORITÀ Dopo la gaffe su Obama, anche l'insulto del premier italiano al giornalista americano ha fatto il giro del mondo. L'episodio è stato riportato anche dai media italiani e già questa è una buona notizia. Ha avuto minor fortuna invece l'opposizione italiana. È stata insultata a più riprese dal premier, («coglioni, imbecilli, non hanno niente da fare»), il Pd ha protestato chiedendo una presa di distanza dai presidenti delle camere, dalla maggioranza, dai commentatori, ma il risultato è stato un silenzio assordante. Eppure, nelle stesse ore ha avuto grande spazio la polemica del Pdl sul manifesto del Pd contro le frasi di Gasparri («Al Qaeda è contenta dell'elezione di Obama»). Dire polemica è un eufemismo: Franceschini è stato paragonato ai brigatisti e a Goebbels. È quindi operante una nuova regola: se il premier o il Pdl insultano si riporta con enfasi e senza un lamento, se l'opposizione si lamenta non si riporta niente. È la stampa bellezza. Quella nordcoreana. **B. Mi.**

SE IL LEADER DI AN SI LIBERA DEL GIOGO-SILVIO

Ninni Andriolo

Berlusconi sferza l'opposizione, Fini ci dialoga esortando la politica «tutta» a passare dagli «insulti» alle «idee» per le riforme istituzionali. Il Presidente della Camera accentua il profilo istituzionale della sua carica, anche per smarcarsi dal premier senza alimentare clamorose tensioni. Difendendo le prerogative del Parlamento, come è accaduto con la Finanziaria, Fini prende le distanze dai metodi spicci del governo e si fa interprete delle sollecitazioni del Quirinale. Un asse istituzionale e politico quello con il Capo dello Stato. Indispensabile all'ex leader di An per scaricare le tentazioni populistiche o autoritarie di altri palazzi del potere. A queste Fini oppone il richiamo alla tradizione parlamentare della Repubblica. Lo smarcamento segna l'avvio definitivo del «grande viaggio» per la successione a Berlusconi. Fini non si culla più sulle promesse del premier. All'orizzonte, fra l'altro, si delineano altri azzurri: Tremonti, Frattini, Scajola, ecc.. Forte del gradimento popolare che lo circonda, e del rapporto diretto con la base, l'ex leader di An intraprende un percorso autonomo verso Palazzo Chigi e la prossima legislatura. Punta sull'immagine di uomo delle istituzioni, si sgancia dalla sua storia e dagli ex colonnelli e precostituisce condizioni esterne alle logiche del Pdl che sarà. Riuscirà a non farsi imbrigliare dal carro del premier? Si vedrà. Nel frattempo prova a mollare gli ormeggi. Non più da «predestinato» che subisce in silenzio i capricci del capo. Non già da «delfino» che sbotta e poi si rimette in riga. Ma da leader di una destra moderna e democratica, capace di dialogare nel merito con gli avversari politici. Fini e D'Alema hanno visioni opposte, come ha dimostrato il convegno di Asolo. Ma puntano entrambi alla riforma delle istituzioni e del sistema politico, muovendo da una concezione «tradizionale» dei partiti. Fini vuole unire il Paese, E, come D'Alema, pensa a uno Stato federale più forte, non più debole di prima. Il Carroccio è avvertito. Anche il Cavaliere... ♦